Anno XXIV Lunedì 28 Luglio 1890 Conto corrente colla Posta N 178

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
in tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Volere o no, l'atto illegale ed iniquo commesso dal Governo di Vienna collo scioglimento della Società per le *scuole italiane* che col nome di *Pro Patria* difendeva la lingua e la civiltà italiane contro i Tedeschi e gli Slavi ai quali è permesso di fare altrettanto per le scuole loro, anche con tendenze manifestamente e brutalmente invadenti e lo stolto e bugiardo pretesto accampato contro la Società Dante Allighieri, per quanto debba tornare più dannoso all'Impero danubiano, diventa *una questione politica internazionale* di non lieve importanza, non potendo l'Italia soffrire simili offese da una potenza colla quale è alleata per la comune difesa, e più a suo che a proprio vantaggio.

La Società *Dante Allighieri* ha fatto una dignitosa e giusta protesta, alla quale ci associamo pienamente anche come iscritti alla medesima Società che non si chiede altro scopo, se non quello di far valere dovunque sia ed anche al di là dei confini del Regno la propria lingua e l'antica civiltà che per secoli ebbe in Europa un vero predominio. Abbiamo già detto, che la voce del nostro Governo indarno tenterebbe di farsi sentire a Vienna, dove mostrano di non capire nulla che una siffatta ingiustizia verso i sudditi italiani è un vero sfregio contro la potenza alleata. Anzi dicemmo che una inutile protesta ufficiale non sarebbe nemmeno da farsi, perchè qualunque attenuazione non avrebbe un grande significato. Certo i nostri connazionali d'oltre il confine, oltre alle loro naturali proteste per la violazione della legge fondamentale di quello Stato e dello statuto della società scolastica copiato alla lettera da quello della *Schulverein* ed approvato dal Governo di Vienna come quello, cercheranno di riavere i denari rubati a quelle scuole e di adoperarli in altro modo per il medesimo scopo coll'intervento dei Municipii, come fece Trieste, assumendosi l'asilo per i ragazzi italiani di Gretta. Dopo ciò rimane istessamente la quistione internazionale, per la quale non potemmo ricorrere a Vienna, ma dovremo farlo invece a Berlino, dove sono al caso di comprendere meglio la situazione creata da un atto simile contro la triplice alleanza. Colà potranno comprendere la situazione reciproca creata da un simile atto. Noi, sebbene non possiamo desiderare, che il panslavismo russo venga ad assidersi fino sull'Adriatico, e vorremmo piuttosto vedere confederate le nazionalità danubiane e balcaniche per la Comune difesa, non potremmo mandare colà un esercito italiano alla difesa dell'Impero austro-ungarico, il di cui Governo commette contro i nostri connazionali così bestiali ostilità. Noi dobbiamo provvedere a noi stessi, anzichè prepararci a spandere il sangue italiano per l'esistenza di uno Stato troppo evidentemente ancora nemico dell'Italia. Dicono alcuni, che alla corte di Vienna sono irritati, perchè il principe Vittorio Emanuele non passò da Vienna; ma come poteva andarvi, se a Roma si aspetta ancora la restituzione della visita dal nostro Re fatta all'imperatore? Perchè non vi andò, se non perchè crede di potersi valere della setta temporalista contro l'Italia? Crispi faccia sentire a Berlino quale è la situazione creata dal comune alleato all'Italia e cerchi colà un accordo per i comuni interessi, che sussisteranno ancora per molto tempo. Non diciamo altro per non uscire da quella condotta prudente, cui consigliamo a tutti gl'Italiani, per non aggravare colle intemperanze di nessuno le difficoltà che ci vengono create dalla inconcussa condotta dello Stato vicino.

La situazione non è meno grave di prima negli Stati danubiani. L'ex re Milano, dopo avere abdicato, si è messo a Belgrado ad intrigare contro il Governo da lui stesso creato. Il principe Ferdinando eletto dai Bulgari è ancora assente dal suo Stato e non si sa se intende di abdicare anch'egli come taluno lo consiglia, e chi potrebbe in tale caso sostituirlo, o se sia per prendere una di quelle risoluzioni a cui si dice, che si prepari il suo Governo, cercando perfino di allearsi col Sultano di Costantinopoli.

Si dice, che il nostro governatore della Colonia Eritrea pensi, d'accordo con quelle popolazioni ad aprire con delle strade verso il Sudan la via alle carovane commerciali verso Massaua.

Ciò farebbe bene: ma ci siamo accordati coll'Inghilterra? E questa a che termini si trova colla Francia per la quistione di Tunisi e dell'Egitto e dell'Africa sud-orientale sempre vive?

La Francia non rinunzia alle sue pretese, come nemmeno alla pazzia del protezionismo ed alla guerra doganale contro l'Italia. Si vede da tutto ciò, che la situazione generale dell'Europa è sempre grave e che vi occorre di usare di tutta la prudenza ed antiveggenza affinchè non si peggiori. Pare che gli Stati-Uniti persistano anch'essi nell'idea di aggravare intanto i dazii verso l'Europa. Persistono le ostilità fra il Guatemala e San Salvador nell'America centrale, e dalla meridionale si annunzia come sempre più grave la situazione finanziaria e politica della Repubblica Argentina, dove andarono a stabilirsi tanti Italiani.

L'Imperatore Guglielmo continua i suoi viaggi nel Nord e passerà nella Olanda e nel Belgio ed intanto gli si preparano forse delle difficolta in casa. E' presentemente un fatto molto notevole la condotta del grand'uomo in ritiro, dell'ex-dittatore Bismarck, il quale non ha saputo coronare l'opera sua, lasciando che altri e specialmente il nuovo imperatore Guglielmo faccia la propria a modo suo, assumendone anche la responsabilità. Bismarck non si accontenta della riputazione cui s'aveva acquistata di grande uomo politico per gli effetti ottenuti; egli volle essere solo grande ed infallibile quanto il Papa, e così, invece di farsi più grande, si impicciolisce ad un tal grado, che sarà a suo detrimento nella storia. Forse, malgrado la grande ed innegabile abilità da lui dimostrata, ci saranno di quelli che vorranno considerarlo, più che abile, fortunato. Ad ogni modo fin d'ora la opinione pubblica giudica ben poco favorevolmente per esso gli sfoghi cui si dà nelle interviste con giornalisti ed altri, biasimando sdegnosamente non soltanto la nuova politica, ma persino la persona del giovane imperatore. Forse anche questi, presumendo troppo nella sua giovinezza di sè stesso, e non avendo ancora acquistata molta esperienza, si ingannerà nei suoi disegni, soprattutto in ciò che riguarda i provvedimenti internazionali per il socialismo, ma Bismarck, senza rinunciare nemmeno ad una seria discussione su ciò che credesse o no utile da farsi non doveva con aspre parole biasimare a quel modo gli altri, senza poi suggerire nulla di meglio da parte sua. Egli si è abbandonato ad un eccesso di personalismo, non considerando che, per quanto grande egli reputi sè stesso, non può tutto derivare da lui e che ognuno, per quanto egli si creda potente e superiore agli altri, deve badare anche a quello che si pensa si desidera e si vuole attorno a lui. Se egli ha potuto efficacemente lavorare per l'unione della Germania e la costituzione del nuovo Impero tedesco e lo fece anche con molta destrezza e furberia, sapendo adoperare a ciò non solo gli amici, ma anche quelli che non lo erano, o piuttosto dovevano essergli contrarii, lo deve anche al sentimento ed alla cooperazione di quei molti che volevano la stessa cosa ed erano pronti a seguire chi sapesse guidarli per raggiungerla. Cavour con molto minore potenza da parte del suo Piemonte, e con nemici relativamente maggiori in numero ed in forza, seppe raggiungere uno scopo ancora maggiore attingendo a tutto quello, che si era venuto preparando intorno a lui negli ultimi anni, e sapendo giovarsi degli uomini e delle cose. Egli movendo prematuramente potè essere anche profeta di quello che accadde nel 1866 e nel 1870, con che si diede al nuovo Regno d'Italia la sua vera capitale a Roma, senza di cui non poteva dire di avere acquistato la sua unità.

Si domanda ora, se Bismarck vorrà gettarsi anche in una opposizione sistematica al nuovo imperatore, ciocchè danneggierebbe ancora di più la sua fama di uomo di Stato, e lo farebbe per così dire cospirare contro l'opera sua stessa, mostrando che egli cercava piuttosto una soddisfazione personale che non il grande scopo nazionale.

Speriamo che le cose non giungano fino a tal segno, e che se il vecchio dittatore ha dei buoni consigli da dare, sappia farlo indipendentemente dalle passioni personali e volendo prima di tutto giovare alla Patria.

Anche Papa Leone che si era presentato come una grande individualità, più parla e più fa parlare di sè, tanto più si va diminuendo di valore. Egli che abbandonando il temporale e liberando il Papato da quella catena e tornando ai principii del Cristianesimo avrebbe potuto coi nuovi mezzi di comunicazione estendere l'influenza su tutto il Globo, non ha mai saputo trovare quella parola che gli avrebbe dato il merito del più grande apostolo dei nostri tempi. Si volge ora al cardinale Lavigerie elevato a primate dell'Africa e che lavora anch'egli per preparare da Cartagine una opposizione alla Roma italiana e parla dell'influenza che può destare sull'incivilimento del mondo la propagazione del Cristianesimo. Bene detto, se per Cristianesimo s'intende quella Religione che pratica il precetto di Cristo di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi; ma al Regno di questo mondo non voluto da Cristo e bensì da coloro che si dicono poi vicari, si può applicare piuttosto quell'altra parole: *Vanitas vanitatum.* Dicono ora che per soddisfare a codesti bisogni mondani ed al nepotismo gli sia venuto un legato di parecchi milioni. Dovrebbe regalarli al prossimo, cioè alla città di Roma, perchè si adoperi al risanamento dei suoi contorni resi malsani e deserti dalla colpevole trascuranza dei nuovi Cesari cioè dei Papi-re. L'Italia gliene darebbe una gran lode, e tutta la Cristianità ne guadagnerebbe. Ma il preteso prigioniero del Vaticano è troppo riscaldato dai Gesuiti mercatanti simili a quelli cui Cristo cacciava dal tempio di Gerusalemme, per poter capire l'amore del Prossimo anche in questo senso.

Pochi giorni sono a Londra si tennero radunanze internazionali collo scopo di promuovere la pace per venire ad un accordo generale ed al disarmo, ma si fecero molti discorsi in diverse lingue e si espressero voti pacifici, non si crede molto all'efficacia diretta di simili radunanze. Bisognerebbe portarsi sul terreno pratico col promuovere intanto la massima libertà di scambi tra gli Stati europei con che e colle agevolare comunicazioni si verrebbero anche a collegare gl'interessi dei Popoli e vincendo le antipatie degli uni per gli altri.

***

Questa settimana tutti i giornali italiani hanno avuto da parlare delle visite fatte dagl'inviati del Marocco alle principali città dell'Italia ed anche alle grandi industrie in esse. Sarà sempre bene, che i Popoli a noi vicini si facciano così una buona idea della nuova Italia. Grandi accoglienze si sono fatte anche al monzese capitano Casati reduce dai suoi viaggi dall'interno dell'Africa sulla quale si crede che egli pure farà delle interessanti pubblicazioni.

Bisognerebbe che tutti i paesi dove l'Italia possa svolgere i suoi commerci fossero poi studiati dal punto di vista degli scambi possibili, e che fossero molti coloro, che col mezzo di particolari associazioni fossero mandati ad eseguire simili esplorazioni. A Venezia la Camera di Commercio invitò le consorelle del Veneto e dei paesi vicini per ottenere dal Governo i mezzi di parecchie comunicazioni con navigli a vapore per quella piazza marittima. Colà si dovrebbe fare uno studio accurato di tutti i prodotti delle industrie della terraferma, per cercare così di dare alimento alle nuove linee di navigazione richieste. Bisogna conoscere gli altri e far conoscere sè stessi ed aprire anche nella stampa la via a tutte le utili informazioni, che prendano il luogo di certe meschine dispute che finiscono in veri pettegolezzi atti a soddisfare soltanto la gente oziosa. La stampa deve insegnare al pubblico il da farsi a vantaggio della Patria e cercar di formare attorno a sè un ambiente di costante operosità, se si vuole, che l'Italia risorga davvero ad una vita novella colla libertà. E' questo un mezzo anche per accrescere il credito della Nazione all'estero, e creare una opinione favorevole al nostro Paese, mostrando la via cui esso ha saputo fare in poco tempo ed in mezzo a molte difficoltà.

Si ha continuato in questi giorni a parlare tanto di possibili mutamenti nel Ministero, quanto del tempo in cui si faranno le elezioni politiche, alle quali sarebbe bene, che gli elettori si preparassero per cercar di dare un migliore indirizzo ai loro rappresentanti futuri.

Piano d'Arta, 27 luglio

Ricevuti gli ultimi giornali, credo di dover aggiungere qualcosa alla Rivista settimanale. È naturale, che la cosa di cui importa occuparsi più che di ogni altra, è l'atto brutale commesso dal Governo di Vienna collo scioglimento della Società, che nei *ritagli d'Italia* ancora posseduti al di quà delle Alpi dall'Impero danubiano, contro la Società che cercava di aiutare la istruzione della lingua italiana, come altre società fanno per la lingua tedesca e le lingue slave. Lo Statuto approvato dal Governo di Vienna era copiato da quello dello *Schulverein.* Alcuni dei presidenti radunarono i fondi confiscati, o per meglio dire rubati dalla Luogotenenza di Trieste per impiegarli secondo lo statuto per la istruzione nella propria lingua. Si decretò di nuovo che non sarebbero restituiti, se non nel caso che s'impieghino sotto la controlleria degli usurpatori.

L'accusa data alla *Società Dante Alighieri* venne da essa dovutamente smentita, dimostrando che essa Società si occupa, come dice il suo Statuto ed è il suo diritto, soltanto di diffondere, o piuttosto di tutelare la lingua e la coltura italiana nei figli d'Italia dovunque essi si trovino. E convien dire, che il Crispi, come ministro degli affari esteri, si è anche occupato con zelo delle *scuole italiane all'estero* e specialmente, com'era naturale, in Levante, dove ci sono tanti italiani. La prima cosa poi cui la Società Dante Alighieri, dietro invito del Comitato di Udine gli chiese, si fu che una simile scuola in lingua italiana, la fondasse anche a Belgrado capitale della Serbia.

Dai giornali si rileva che Crispi reclamò a Vienna perchè coll'atto stoltamente commesso contro le scuole italiane e contro la Società Dante Alighieri, gli abbia creato degli imbarazzi, e proprio a lui che fu anche severo contro le agitazioni degli irredentisti, perchè non si turbino le relazioni del Regno d'Italia coll'Impero danubiano. Noi dubitiamo molto che, stante i precedenti, e sopratutto quello della visita non restituita al nostro Re quelli di Vienna cerchino di rimediare, od almeno di attenuare il proprio errore; per cui avremmo voluto che si parlasse a Berlino, anzichè a Vienna. Ad ogni modo aspettiamo quali che sieno, gli effetti del reclamo, che potrebbe, se non altro, almeno arrestare il Governo di Vienna sulla cattiva via su cui si è messo. Intanto gl'Italiani del Trentino, del Friuli orientale, di Trieste e dell'Istria ed anche della Dalmazia, possedono altri mezzi per far valere nei rispettivi paesi la lingua e la civiltà italiane contro i Nabergoi ed altri rozzi e villani del Carso e contro i Croati, che non posseggono una eredità civile come quella degl'Italiani. Essi possono mostrare tutti i giorni la civiltà propria colle opere di tanti scrittori d'altri tempi e modernissimi e cercare tutti i modi per farli leggere ai proprii connazionali. Dante Alighieri poi dovranno rispettarlo tutte le altre Nazioni civili. L'Italianità degli abitanti dei ritagli d'Italia sudditi all'Impero danubiano non vi sarà forza, per quanto brutale, che possa distruggerla; poichè essi non possono ignorare, che la loro Nazione fu due volte alla testa della civiltà dell'Europa.

Non comprendono a Vienna che gli Italiani sono proprio la maggiore difesa anche del loro commercio nei paesi che contornano il Mediterraneo. Tutto sta che a Roma comprendano quella cui all'Italia incombe di fare per il proprio sull'Adriatico, che non diventi un mare tedesco o slavo, ma conservi il suo carattere.

E' da notarsi che la stampa temporalista del Vaticano alimenta le sue stolte speranze contro la Nazione anche per questo dissidio provocato da Vienna nella triplice alleanza! Ripetiamo, che gl'Italiani devono pensare, colla loro concordia e prudenza e colla loro attività a difendersi da tutti i pericoli che potessero sopravenire da tali disgusti. Lavoriamo adunque per noi senza mai soffermarsi e senza nessuna esagerazione od imprudenza.

P. V.

L'annessione di Tunisi.

Il *Capitan Fracassa* dice che la Francia meditava *l'anessione di Tunisi*; ma che dovette rinunciare.

La questione armena.

Le notizie che vengono dell'Armenia sono molto allarmanti, e tali da poter provocar da un momento all'altro l'*intervento russo* che sarebbe certamente causa di gravi complicazioni.

Ecco gli ultimi fatti:

Da Vienna in data 24 corrente scrivono:

Una corrispondenza da Erzerum della vecchia *Presse* narra i fatti avvenuti colà. Non avendo il *vali* dato retta all'accusa anonima, che nella chiesa armena si trovassero armi pronte per la rivoluzione, l'accusa venne inviata al Sultano, il quale ordinò che si facesse una perquisizione. Compiuta questa, il Patriarca considerando la chiesa sconsacrata, si rifiutò di aprirla prima di una nuova consacrazione.

La popolazione, eccitata, cominciò dal chiudere il *bazar*; alcuni, volendo riaprirlo, la folla lo impedì. Nella confusione venne danneggiato qualche negozio turco. I turchi chiesero aiuto alla gendarmeria ed ai *baschi buzucks* i quali incominciarono con una vera e propria carneficina, continuando poi col saccheggio.

Tentarono saccheggiare anche i consolati inglese, francese e russo; solo l'intervento dei consoli presso il *Vali* impedì che si rinnovasse il bagno di sangue. A Damasco nessuno mangia più frutta, avendo i medici constatato, che i fruttivendoli, tutti musulmani, le avevano avvelenate. Ora regna una quiete relativa; ma se le Potenze non intervengono con tutta l'energia, nessuno può garantir l'avvenire.

E da Londra pure in data 24 si hanno e seguenti notizie:

Mentre certi Armeni di Costantinopoli si limitano a spedire una deputazione alle grandi potenze per chiederne l'intervento morale in favore dei loro concittadini, gli Armeni del Caucaso, certi dell'inutilità delle sterili proteste e degli inascoltati appelli alle potenze, chiedono qualche cosa di più per gli Armeni di Turchia.

Essi chiedono al Governo dello Czar d'intervenire colle armi e sperano che la Russia, d'accordo in ciò coll'Inghilterra finirà per accedere alla loro preghiera ed occuperà militarmente l'Armenia.

L'opinione pubblica inglese è favorevole agli Armeni e non è improbabile un accordo anglo-russo per far pressione sulla Turchia. Un tale fatto sarà sempre più probabile se saranno verificate esatte, dalla diplomazia inglese, le voci che qui corrono dell'intenzione che il Governo turco avrebbe di continuare nella sua politica assurda contro i cristiani d'Armenia. Vuolsi che in un Consiglio tenutosi al palazzo di Yildiz-Kiosk, sotto la presidenza del Sultano, ed a cui parteciparono Said pascia ed Osman Ghasi pascia, siasi ordinato a quest'ultimo di continuare in Armenia la politica del suo predecessore.

La « Riforma » e la Società « Dante Alighieri »

La *Riforma*, che finora tacque sulla questione dello scioglimento della « Pro Patria » vi accenna in un articolo assai notevole intitolato « A Dante Alighieri. » Premette che non si occupa e non si occuperà dello scioglimento della « Pro Patria » perchè costituisce un atto di politica interna dell'Austria e prosegue:

« Ma giusta o no, opportuna o no sia stata quella misura, evvi nella sua motivazione qualche frase che si riferisce alla Società istituita nel Regno, che però riguarda il paese nostro e che non si può lasciare senza osservazione. Se essa passasse infatti sotto silenzio, potrebbesi veramente ritenere all'estero che sia giustificata. Ora ciò ricadrebbe direttamente sul Governo nostro, che avrebbe ammesso l'esistenza di Società di cui un governo straniero avrebbe motivo di dolersi. Lasciamo i rapporti che corrono tra due Stati, rapporti che accrescono l'entità dei reciproci doveri: anche senza di essi, anche se quei rapporti non fossero amichevoli, non sarebbe ammissibile che il nostro Governo tollerasse l'esistenza di sodalizio qualsiasi militante contro un altro qualunque dei varii Stati. »

Accenna poi la *Riforma* come il Governo nostro abbia provato di comprendere ciò perfettamente e lo dimostrò in varie occasioni spontaneamente e si caricò spesso di difficoltà interne pur di serbare la fronte monda, la immacolata purezza della sua condotta verso l'estero. Nega che la » Dante Alighieri » sia quale la indica la motivazione del decreto austriaco. Continua:

« La « Dante Alighieri » nelle sue manifestazioni ufficiali per l'indole de' suoi capi non ha mirato, non mira che alla tutela della lingua e della nazionalità italiana all'infuori d'ogni preoccupazione politica; non merita per conseguenza i giudizi severi in Austria, più che non ne meriti in Francia, Svizzera, Inghilterra e Stati Uniti, che comprendono popolazioni di nazionalità italiana, con questo in più che per la costituzione della Monarchia austro-ungarica è garantito il rispetto di quella nazionalità nella Monarchia stessa più che negli altri Stati cui accenniamo. Ora in simile programma, il Governo italiano non poteva certo vedere un attentato, ai doveri internazionali dell'Italia, quando non si vede tale attentato nello « Schulverein » tedesco, nella Associazione slava « Cirillo e Metodio, » nella rumena « Dacia » i cui programmi sono tuttavia molto più complessi di quello della « Dante Alighieri. » Per questo appunto il Governo italiano non ha creduto poter confonderla con altri sodalizi di carattere politico che lealmente sciolse; per questo non l'ha osteggiata e per questo non può accertarsi senza osservazione l'imputazione fatta alla « Dante Alighieri » e che il sodalizio per mezzo della sua Presidenza respinse.

« Del resto - conclude la *Riforma* il fatto che il Governo austro ungarico consentì alle sottoscrizioni per il monumento a Dante in Trento, risponde alla inesatta motivazione del decreto. Il monumento è l'omaggio che lo stesso Impero rende al Divino Poeta per quella delle varie nazionalità cui diede una lingua riconosciuta la costituzione dell'Impero stesso. »

Contro l'Italia e la Prussia

Si ha da Vienna 28:

L'*Extrablatt*, giornale governativo, commentando la nota attribuita a Crispi circa lo scioglimento della società *Pro Patria*, dice, che i suoi araldi trattano l'Austria come se essa avesse commesso un delitto, una nuova Novara o una nuova Custoza, a danno dell'Italia. Esprime quindi la certezza, che Kalnoky risponderà a dovere, e fa infine, la proposta: che il Governo austriaco resti indifferente spettatore di tutto l'imbroglio irredentistico a Trieste, Trento e altrove, sopporti tutte le impudenze della banda degli adoratori dell'assassino Oberdank e le offese contro lo stemma e le leggi dell'Impero; ma in compenso, però, Crispi e i suoi compatriotti devono usare la reciprocanza verso i Borboni e gli ultramontani clericali, quando questi, nel Napolitano, in Romagna o altrove, vogliano far propaganda per riconquistare il potere temporale, restaurare Francesco II e cacciare Umberto con l'aperta cooperazione dei numerosi e potenti amici, che questa propaganda troverebbe all'estero.

Se, conclude il citato giornale, questa proposta non è accettata, ne abbiamo un'altra: che i signori del Tevere tengano ben pulita la piazza davanti alla loro porta e ci lascino in pace coi loro ammonimenti e coi loro consigli.

Il *Vaterland* se la piglia con l'arroganza prussiana, perchè la *Koelnische Zeitung* criticò l'opportunità della misura di fronte alle necessità della grande politica.

Rivoluzioni e guerre in America

I telegrammi di ieri ci annunciano che la rivoluzione è scoppiata a Buenos Ayres. Il movimento cominciò nelle truppe venerdì 26 and. Si combattè nelle vie fra le truppe insorte e i partigiani del governo. Molte persone rimasero uccise. Gl'insorti sono comandati dal generale di brigata Campos.

Secondo le notizie più recenti cinque altri battaglioni di marina e parte dell'artiglieria si pronunziarono in favore degli insorti. Il palazzo della poste e dei telegrafi è custodito dai soldati. Dicesi che gli insorti ebbero un completo successo e che il governatore di Buenos Ayres è rimasto ferito.

Il presidente della Repubblica si è rifugiato a bordo d'una nave estera e suo fratello, governatore di Cordova, è fuggito.

Gli insorti pubblicarono un manifesto firmato da Alessandro Alem, Delvalle, De Maria Goyena, Josè Romero, Lucio Lopez e dal generale Munuel Campos recentemente chiuso nel carcere cellulare, e che quando il Governo ebbe conoscenza della cospirazione fu liberato dagli insorti e si pose alla testa della rivoluzione.

Buenos Ayres, 27. A mezzodì le notizie sopra ciò che avviene nella città sono contradditorie. L'invio di dispacci è proibito.

Al tocco del pomeriggio un battaglione di soldati passa con armi e bagagli agli insorti. La popolazione si schiera per la insurrezione, che si estende ad altre provincie. Le autorità governative chiedono di negoziare.

Nel Guatemala è scoppiata una rivolta, comandata dal generale Beteta contro il governo del presidente Barillas.

Un dispaccio ricevuto a Nuova York da Guatemala dice:

Le truppe pattugliano nelle strade, ma un certo numero di soldati si rifiutarano di fare il loro dovere perchè non ricevono soldo. Temesi che i militari malcontenti facciano causa comune cogli insorti. La plebaglia percorre le vie gridano *Morte a Barillas*. I capi della rivolta furono incarcariti. Il palazzo del presidente è custodito dalle truppe. Barillas dichiarò tutta la Repubblica in stato d'assedio.

Le truppe del S. Salvador si troverebbero a sessanta miglia dalla capitale del Guatemala.

DI QUA E DI LA

Un reggimento di donne.

Un giornale di Leopoli capitale della Polonia Austriaca, narra ciò che segue:

Tempo fa veniva mandata all'imperatore una petizione, firmata da migliaia di donne d'ogni parte della Galizia. Questa petizione suonava così:

« Nelle condizioni attuali, in cui ogni persona di sesso maschile è obligata a prestare servizio militare, noi siamo del parere, che anche le donne, le quali assai di spesso sono più forti e coraggiose degli uomini, non debbano essere escluse da detto servizio. Inoltre le armi moderne sono eleganti e facili a maneggiarsi. Noi muoviamo perciò la umile preghiera a vostra Maestà di volere permettere che venga ordinata la organizzazione di un reggimento d'amazzoni. »

L'imperatore non ha ancora risposto alle donne galiziane, ma quelle confidano d'essere esaudite nel loro voto e già vanno studiando il taglio delle loro future uniformi.

Dente cavato col fucile.

La *Frankfurter Zeitung* riferisce che il possidente Giuseppe Catley, un vecchio di 85 anni, ancora vegeto e robusto, il quale viveva presso Wayne, nello stato d'Indiana, si è servito del proprio fucile da caccia per estrarsi un dente. Egli ha legato il dente cariato ad un turacciolo di carta, col quale ha caricato il fucile. Aperta quindi il più possibilmente la bocca, sparò il colpo ed il turacciolo spinto dalla polvere, gli svelse con la celerità del fulmine, il dente tormentatore.

Il caldo in Russia.

Dopo i freddi acuti del mese scorso nella Crimea, il caldo estivo ha raggiunto una intensità non mai ricordata. Il termometro segnava in questi giorni in Simferopoli 51, in Alouchta 52 gradi. I lavori dei campi sono sospesi. Si contano numerosi casi di malattie intestinali e d'insolazioni.

Un ufficiale Germanico degradato.

Si ha da Stoccarda:

Un ordine del generale prussiano d'Alvensleben, comandante il XIII Corpo d'esercito (wurtemberghese) ha dichiarato il capitano Miller, autore d'un opuscolo in cui si attaccano gli ufficiali prussiani, decaduto dal titolo d'ufficiale e dal diritto d'indossare luniforme, per aver recato offesa all'onore dell'esercito tedesco, con circostanze aggravanti.

Incredibile.

A Berlino, un fanciullo di 6 anni si è suicidato gettandosi dalla finestra nella via per fuggire a maltrattamenti dei genitori.

Helgoland definitivamente ceduta alla Germania.

Londra 26. La Camera dei Comuni approvò con 209 voti contro 61, la cessione dell'isola di Helgoland alla Germania.

La dote della figlia dell'imperatore d'Austria.

L'imperatore d'Austria darà in dote, dalla sua borsa privata, all'arciduchessa Maria Valeria due milioni di fiorini, e se essa e suo marito decidono di stabilirsi a Vienna esso ha promesso di regalar loro una somma di 500 mila fiorini, perchè possano costruire un palazzo.

In favore degli Zulù.

Si ricorderà la guerra degli inglesi contro gli Zulù, popoli dell'Africa meridionale, dove rimase morto il figlio di Napoleone III.

In seguito a questa guerra i principi indigeni Dinizulu e Ndabuko, figlio e fratello del fu re Cettiwayo, furono inviati in esilio nell'isola di Sant'Elena.

Ora la figlia del vescovo missionario Colenso, (1) morto eroicamente nello Zululand, si è data ad una attiva propaganda per ottenere la liberazione dei due principi zulù ed il loro ritorno in patria. Una petizione firmata da migliaia di persone sarà a suo tempo presentata al Parlamento ed appoggiata da Gladstone e da altri liberali.

(1) Di religione anglicana.

Storione gigantesco.

Nel Po presso Cremona fu pescato uno storione di 150 chilogrammi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 luglio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.9	753.0	753.5	753.0
Umidità relativa	61	51	69	53
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	N	N	NW
Vento (vel. k.)	11	16	4	18
Term. cent.	20.1	21.2	16.7	19.9

Temperatura (massima 24.5, minima 20.0)

Temperatura minima all'aperto 16.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 24 luglio:

Ven freschi settentrionali, cielo sereno, qualche temporale sul versante adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Società Dante Alighieri. Il *Comitato Udinese* della Società Dante Alighieri si associò alla protesta dell'onorevole Bonghi, presentata al presidente del Consiglio dei Ministri, contro lo scioglimento della società *Pro Patria*.

Società Operaja Generale di Mutuo Soccorso ed Istruz. in Udine

In osservanza dello Statuto Sociale all'art. 30 sono invitati i Soci in generale assemblea nella domenica 3 agosto p. v. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno.

1. Resoconto generale della Società e delle Istituzioni annesse relativo al 2° Trimestre 1890.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Comunicazione del beneficio offerto dalla locale Cassa di Risparmi agli Operai che si assicurano presso la Cassa nazionale per infortuni del lavoro.

Udine, 27 luglio 1890

Il Presidente
f. L. Rizzani

Collegio Uccellis. Sabato scorso con uno scelto concorso di autorità e di parenti delle allieve, ebbe luogo il saggio finale di musica e ginnastica, con distribuzione degli attestati di lode.

Il pogramma della festa, dettato con gusto, ottenne un'esecuzione brillante.

L'ingresso nella sala delle alunne interne e delle esterne fu con gentile pensiero rispettivamente accompagnato da un coro marcia spigliato e vivace, cui susseguirono vari esercizi ginnastici eseguiti con somma naturalezza e precisione.

Vennero in seguito vari pezzi musicali al piano a quattro ed a sei mani, il canto « *Madre* » melodia del Tosti, e il coro « *Dormi* » dell'opera *Bianca di Provenza* del Cherubini. Belli assai il coro « *Dormi,* » e il pezzo a quattro mani « *L'inferno della Divina Comedia* » di San Fiorenzo: tutti poi ammirabili per l'esecuzione accurata e magistrale, che fa onore alle maestre ed alle allieve, e che valse ad esse meritati applausi.

A metà della festa avvenne la distribuzione degli attestati di lode: e chiuse il simpaticissimo trattenimento un breve ma elevato discorso del dott. F. Leitemburg, improntato a giuste considerazioni in rispetto allo scopo reale e sentito che forma l'oggetto dell'Istituto. Considerando le condizioni della Società moderna, l'oratore accennò alla necessità della coltura nella donna, la qual coltura, anche continuando con alcuni a crederla un ornamento, è però sempre per le esigenze odierne, un ornamento necessario. Ora è naturale che l'istruzione non può essere uguale per la donna d'ogni ceto, ciò deriva dalle classi sociali; v'è quindi il bisogno della coltura popolare e della coltura signorile, donde la necessità di due istituti che rispecchino e rappresentino e l'una e l'altra: la necessità cioè, della scuola *popolare* e della scuola *signorile*. Perciò se tutto questo non è che una conseguenza della Società stessa, fa duopo badare non solo all'incremento ed al progresso della scuola popolare, ma anche a quello della signorile; e l'appoggio della cittadinanza deve volgersi a quella ed a questa.

La fine del discorso fu accolto da una calda ovazione all'indirizzo del chiarissimo avvocato.

A S. Daniele fu ieri un gran concorso di gente, che sarebbe stata certamente molto di più, se la gita di piacere a Venezia, la sagra di Faedis, ed altre, in diversi parti della nostra provincia non ne avesse attratta non poca in altri luoghi.

Al mattino il *solito* ricevimento delle rappresentanze e il non meno *solito* banchetto.

Alle quattro, o, per dire più esattamente, alle *cinque e un quarto* ebbe principio la tombola. La cinquina (L. 50) fu vinta da Giuseppe Bortoluzzi di S. Daniele — la I. tombola (L. 200) da Vittorio Plazzogna di Tavagnacco — la II. da Felice Bianchi di S. Daniele.

Dopo la tombola, sulla pista del pubblico giardino ebbero luogo le corse di velocipedi riuscite alquanto interessanti, perchè si è potuto in esse conoscere la forza di velocipedisti novelli, e giovini assai.

Egregiamente la sfilata composta di 18 velocipedisti.

Gara tricicli. Percorso giri 3, m. 1000.

I. premi medaglia d'argento I grado. II. premio id. II grado. III premio medaglia di bronzo.

Giunsero: primo Giuseppe Polita di Vicenza (V. C. U.); secondo Giuseppe Favaro (id.); terzo Colombo Martini (id.).

Gara S. Daniele. Libera a tutti, percorso giri 6, metri 2000.

I premio medaglia d'oro II grado. II premio medaglia d'argento II grado. Sono iscritti 9 — corrono 6.

Giungono al traguardo: primo Giovanni de Pauli; secondo Giuseppe Favaro; terzo Colombo Martini.

Gara Tagliamento. Libera ai soli soci del Veloce Club, Udine. Percorso giri 12, metri 4000.

Giungono: primo Colombo Martini, secondo Emilio Broili, terzo Giuseppe Morassi.

Alle ore 8 incominciò il ballo che durò sempre animatissimo.

Di bellissimo effetto i fuochi artificiali preparati dal sig. Meneghini di Mortegliano.

In complesso si passò una bella giornata. Non possiamo a meno dal non rivolgere una speciale parola di lode al dott. Edoardo Bianco, presidente del Comitato per le feste, chi ha curato lo splendido esito dei festeggiamenti.

Attenti ai biglietti falsi. Da un po' di tempo circolano biglietti di Stato da L. 5, falsi, che per la ben riuscita imitazione possono trar molti in inganno. Mettiamo quindi sull'attenti i nostri lettori, perchè non si lascino facilmente gabbare, e li avvertiamo che i biglietti da 5 sequestrati in questi ultimi giorni come falsi portano i numeri 020035, 004921, e la 029859, Serie 209,242, 206.

Un premio di 20,000 lire pei vini. Il Re firmò il decreto di concorso a premi tra le associazioni e privati esercenti l'industria del vino da pasto. I premi sono sette, uno di 20 mila lire, concorso nazionale, tre di 10 mila e tre di 5 mila lire, concorsi regionali.

Corte d'Assise. Come il solito in giorno di lunedì l'aula delle Assise è silente. Domani si riaprirà colla causa contro Giovanni Rieppi imputato di lesione personale seguita da morte a danno di Luigi Rodaro di Spessa, il quale pochi giorni dopo cessò di vivere.

Il nominato Rieppi sarà difeso dall'egregio avv. Baschiera.

Un insultatore di guardie di finanza arrestato. La sera del 24 corr. certo Lorenzi Angelo di Romano d'anni 30 da Nimis, recatosi alla caserma delle guardie di finanza in Gemona, dopo avere senza alcun plausibile motivo oltraggiato le guardie con gli epiteti di assasini di strada e vigliacchi, aggredì la guardia scelta Pitarello Giuseppe con una ronca e le vibrò diversi colpi alla testa e al braccio destro, ferendolo gravemente.

Accorso il sotto Brigadiere Bortoli Antonio s'impegnò fra questi ed il Lorenzi una colluttazione nella quale il Bortoli ebbe a riportare una ferita al braccio destro.

Il feritore si diede tosto alla fuga, ma inseguito dal suddetto sotto Brigadiere e da un altra guardia fu raggiunto e arrestato.

Fu perduto un porta monete, jeri mattina, dalla chiesa S. Giacono al negozio d'Orlando.

Il portamonete conteneva lire 20 in carta e 5 in argento. Chi lo avesse trovato riceverà mancia competente portandolo al suddetto negozio.

La gita a Venezia. La *Società Adriatica* la quale ha tante pecche verso Udine e perciò fu spesso e acremente da noi criticata, e nulla fa ancora supporre che i legittimi desiderii degli udinesi siano per essere soddisfatti, ci ha ieri dimostrato che, quando vuole, sa far le cose per bene.

Alle 6.20 ant. precise di ieri partì per Venezia il lunghissimo treno composto di 30 carrozze di seconda e terza classe nonchè una di prima nella quale, gentilmente invitati, presero posto i rappresentanti del *Friuli*, della *Patria* e del *Giornale di Udine*. Il convoglio, durante tutto il viaggio andava con molta velocità e nelle stazioni non si fermava che quel tanto che era necessario per prendere nuovi viaggiatori.

A Casarsa era fermo in stazione il *diretto* da Venezia che ieri, perciò, arrivò a Udine in orario e se non ci fosse stata questa benefica gita di piacere, chi sa quale ritardo avrebbe subito.

A Conegliano *invasero* il treno i *gitanti* di Vittorio e stazioni intermedie a Treveso, oltre i trevisani c'erano quelli della linea di Belluno, ma erano in tanti (circa 250) che si dovette farli partire con un convoglio speciale.

Malgrado queste necessarie fermative si arrivò a Venezia con poca differenza dall'ora stabilita.

Partimmo da Udine con tempo annuvolato, ma oltrepassata la stazione; di Treviso il cielo era quasi completamente chiaro, con vento però abbastanza forte e che divenne fortissimo lungo il ponte della laguna.

Appena usciti dalla stazione di Venezia, la maggior parte dei gitanti approfittarono dei vaporetti per farsi trasportare nelle diverse stazioni lungo quella superba e incantevole via d'acqua che è il Canalazzo Alcuni preferirono di aggirarsi per il labirinto delle calli veneziane.

La giornata un po' ventosa in certi momenti era però bellissima e gli arrivati, dopo essersi rifocillati più o meno bene, si dispersero per tutte le parti della città, per visitare quelle grandiose meraviglie.

Alle due parecchi dei nostri presero posto sui vapori che fecero la gita in mare, che riuscì poco dilettevole causa il vento e lo stato inquieto del mare. Alle 4.30 sbarcavano al *Molo*, ben felici d'aver abbandonato l'infido acqueo elemento. Più contenti si trovarono quelli che andarono al Lido, dove c'era una *folla* straordinaria. La sera la si passò fra la piazza, i teatri e il Lido.

In complesso crediamo che, generalmente, tutti rimasero contenti di questa giornata passata fra le lagune.

A mezzanotte non furono molti quelli che ritornarono col treno speciale, crediamo meno della metà. Gli altri faranno ritorno entro oggi.

Partirono da Udine 450 passeggieri, arrivarono a Venezia, compresi quelli di Belluno, 1350 passeggieri.

Altrettanti ne arrivarono dalla linea di Milano.

Fu dunque una gita bene riuscita, e raccomandiamo alla *Società Adriatica* a fare in modo che non rimanga la *prima e l'ultima.*

G. M.

Per i sott'ufficiali. Il Ministero della guerra intende stabilire un nuovo impiego per i sott'ufficiali non concorrenti agli impieghi civili.

Essi potranno essere nominati custodi dei magazzini di sussistenza militari. Tale impiego sarebbe concesso cogli stessi criteri degli altri ora esistenti.

Riunione di allevatori in Pordenone. Ci scrivono da Pordenone li 26 luglio:

Quest'oggi alle 11 nella bellissima sala municipale ebbe luogo la riunione indetta dalla Deputazione provinciale a comizio agrario per discutere sui provvedimenti più confacenti per miglioramento del bestiame bovino. Veramente si sarebbe dovuto trattare di tori da importarsi ma invece si è a priori partiti dall'idea che si deve far a meno di importazione.

Presiedette l'egregio nostro Damiano Poviglio deputato provinciale ed assistettero il Cav. Biasutti e il dott. Romano, il primo quale deputato referente della Deputazione per la parte zootecnica, il secondo quale tecnico a capo di ogni servizio igienico e zootecnico dell'intera Provincia.

Viva, succosa, animata fu la discussione iniziata dal dott. Corazza rappresentante di Sacile; ebbe animazione per le conseguenti osservazioni del sig. Co. Zoppola Camillo sig. Colletti, fratelli Galvani, sig. Zacchi, co. Querrini, ecc. ecc. La giusta intonazione era stata data dal sig. Faelli presidente della Commissione pel miglioramento dei bovini in Friuli, e, ripeto, a priori si è voluto sostenere la tesi della selezione.

Apprezzo i riserbi dei rappresentanti la deputazione provinciale che non ha voluto influire menomamente pel voto dei convenuti. — Eguale dichiarazione fece il sig. Faelli, però nelle dichiarazioni loro si vedeva questo concetto.

Volete la selezione, e sta bene... ma credete poi di cuore voi di Pordenone e Sacile una razza di bestiame speciale da selezionare?

Comunque la discussione è già stata utile perchè avrà eco fra gli allevatori. Mi rincrese non poter riprodurvi l'ordine del giorno votato, ma non tarderà ad essere portato a conoscenza del pubblico in forma ufficiale. Così si potrà anche per la stampa discutere sui criteri espressi dalla grande maggioranza, non unanimità, dei presenti.

Un rappresentante se stesso

Arresto. Orsani Antonio fu jeri nuovamente arrestato per ubbriachezza.

Annegamento. A Sacile il bambino di anni 3 Zaccaria Achille, si annegava accidentalmente in una fossa d'acqua.

Morta per ustioni. Mentre Bulfon Rosa di Moggio preparava il desinare il fuoco le si attaccò alle vesti e le cagionò ustioni per le quali dopo cinque ore cessava di vivere.

Corsa in giardino. Ieri alle 7 pom. il sig. Agostino Martinelli dinanzi a numeroso concorso, compì l'annunziata corsa, percorrendo 10 chilometri in 40 minuti.

Birraria al Friuli. Questa sera alle 8 30 ha luogo (tempo permettendo) un concerto istrumentale. Il giardino è splendidamente illuminato a luce elettrica. Cibi e bibite eccellenti, servizio inappuntabile.

Ringraziamento

La famiglia del defunto Ingegnere dott. *Giuseppe Pontotti* vivamente ringrazia tutti quanti condivisero lo strazio suo per la perdita dell'adorato congiunto.

Gemona 27 luglio 1890

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 20 al 26 luglio

Nascite.

Nati vivi	maschi 11		femmine	5
Id. morti	—	1	»	1
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Rosa Moretti di G. Batta d'anni 5 — Giovanna Sturam di Antonio di anni 2 — Maria Milocco Mauro fu Giuseppe d'anni 49 casalinga — Antonio Saltarini Modotti fu Giuseppe d'anni 63 facchino — Davide Zucco di Valentino d'anni 2 — Caterina Pianca fu Michele d'anni 22 suora di Carità — Giuseppe Cudicini di Alessandro di giorni 12 — Teresa Comuzzi fu Francesco d'anni 10 contadina — Licinia Gussi di Antonio d'anni 2 e mesi 7 — Bernardino Serafini di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Greatti di Pietro di mesi 3 — Domenico del Gobbo fu Pietro d'anni 75 agricoltore — Anna Clocchiatti di Giuseppe di mesi 10.

Morti nell' Ospitale Civile

Caterina Sebastianutti - D'Odorico fu Gio. Batta d'anni 49 contadina — Antonio Bellato d'anni 28 frenatore ferroviario — Eugenio Sclarotto fu Pasquale d'anni 37 agricoltore — Elisabetta Malisan Marcatti fu Valentino d'anni 64 contadina — Enrica Mansutti Carrer fu Giovanni d'anni 52 sarta — Concetto Canerini di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Militare.

Vincenzo Caloisi di Gabriele d'anni 23 soldato nel 35° Regg. fanteria.

Totale N. 20.

dei quali 6 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Zanon r. Impiegato con Elisabetta Koiera civile — Giacomo Bertini abbro con Maria Ongaro casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giuseppe del Bel tornitore-meccanico con Adelaide Voncini casalinga — Michele Zavatti caffettiere con Maria Facile cameriera — Umberto Valentinis r. impiegato con Arpalice nob. De Vincenti-Foscarini civile — Andrea Comparato scrivano con Rosa Riva negoziante — Ferdinando Pianina falegname con Maria Trigatti contadina — Pietro Ricci agente di commercio con Elisabetta Stefani casalinga.

Teatro Nazionale Dalle 11 di mattina alle 11 di sera è visibile ancora per pochi giorni il *Giro del Mondo.*

Vedute di tutti i paesi, l'esposizione di Parigi con effetto di notte, varietà, tubi di Geisler, gabinetto riservato.

Ingresso centesimi 50.

Industrie.

Ci scrivono da Orano (Algeria):

Nell'albergo ove mi trovo attualmente l'Hôtel de la Paix, che è uno dei migliori di Orano, il *maitre* d'*Hotel*, è un Napolitano (simpatico e distintissimo giovine). I domestici sono di varie nazionalità, e vi è qualche Piemontese. Il Vino d'Orano, (rosso cupo, quasi nero) è buonissimo. Sono comunissimi i datteri, i mandarini e i banani.

Chi mi ha ricordato l' Italia è stato uno squisitissimo liquore chiamato *Scioa*, che non è niente affatto un prodotto dei paesi Galla. — Anch' io sulle prime lo credevo tale, ma l'etichetta della Bottiglia, su cui in lettere appariscienti sta scritto: *Stabilimento Gualtierotti* di Firenze m' informò esattamente della sua provenienza.

Ora venendo a parlarvi di altre cose, vi dirò che quando si è in Algeria e si contempla l'eleganza e magnificenza degli Edifizi, e si ammira il movimento e l'attività (principalmente in ciò che riguarda l'agricoltura e il Commercio) non si può fare a meno di convenire che la Francia conosce assai bene il modo di colonizzare.

Una curiosa particolarità di Orano è che tutte le monete d'argento sono in corso. Sono molto comuni le lire Papali cioè con la effigie di Pio IX. Negli Alberghi, nei Caffè, nelle Trattorie, dando e ricevendo monete di argento Spagnuole, Americane, Svizzere ecc. ecc. avvertono gentilmente i Viaggiatori di sbarazzarsi delle medesime prima di partire, restando solo in possesso delle monete di argento Francese.

La conservazione della bellezza.

Ogni signora sa che i denti belli, puliti e sani, la respirazione fragrante e la tinta fine, bastano a dare la impronta alla bellezza. Per quanto una signora sia di bella statura, abbia un simpatico visino, se la tinta della carnagione è ruvida, se i denti sone brutti e le gengive spugnose e biancho o la bocca che tramandi odore, sparisce ogni illusione. E' bensì vero che ogni signora intelligente, adopera qualche mezzo di conservazione dei denti, ma spesso la scelta è sconsiderata. Qualunque acqua o pasta per la bocca le conv ene, purchè faccia schiuma ed abbia un nome altissimo — Il Dottor I G. Poppi. r. medico dentista di Cortea Viena I Bognergasse 2. tiene preparati, che da 40 anni sono ricercati dal mondo elegante per la conservazione della bocca e della pelle La sua acqua Anaterina pe la bocca in bottiglie da L. 1.35. L. 2.50 e 4. è riconosciuta il miglior mezzo contro tutti i mali della bocca e dei denti. — La sua pasta al prezzo di cent. 80 oppure in scatole di vetro a L. 3. e la sua polvere dentifricia a L. 1.30 servono eminentemente a pulire i denti. — Il suo sapone d'erbe a 80 cent. è il migliore medicinale, il sapone « Girasole » a L. 1. e quello « Venere » a L. 1. sono i più fini saponi da toilette alla moda.

Telegrammi

Malversazioni

Orvieto 27. Il commissario regio, per il Municipio, Baldorino, recatosi alla Congregazione di Carità, dietro ordini ministeriali, e verificati i conti, constatò uno vuoto di 18,000 lire, commesso dal tesoriere Girolamo Corseri che fu arrestato.

Vittima e danni di un uragano

Firenze 27. Nel pomeriggio d'ieri cadde una pioggia dirotta seguita da un uragano. Il manovale Giovanni Guerrucci, ricoveratosi sotto un cipresso, veniva colpito dal fulmine e rimaneva cadavere.

Un altro fulmine cadeva nella villa Moro e nella villa Marocchi distruggendo la torre e incendiando i fabbricati.

I danni dell'uragano sono gravissimi.

Acquisto di cavalli per l'esercito italiano.

Berlino, 27. La *Saalzeitung* di Halle scrive che si attende in quella città l'arrivo di una Commissione militare italiana per acquistare da 500 a 1000 cavalli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 luglio

Venezia	14	65	22	30	3
Roma	73	71	64	4	16
Napoli	65	78	74	90	47
Milano	74	87	76	1	26
Torino	89	9	32	19	82
Firenze	87	14	86	1	13
Bari	15	65	28	20	82
Palermo	15	34	61	20	54

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6 16 ant.	P. G.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti